

LA PROPOSTA

# I giovani, Cingolani e il «ministero del futuro»

«La gran parte dei lavori che ci saranno tra 40 anni, noi ancora nemmeno li conosciamo», avverte Roberto Cingolani. Per il ministro della Transizione ecologica «occorre fare un grosso sforzo di proiezione nel futuro. Spariranno molti dei lavori di routine, sia cognitiva che fisica, decine di milioni di posti in Europa». Ma «nasceranno delle nuove esigenze», su cui occorre lavorare da subito: «Io penso che servirebbe un ministero del futuro», dice il ministro intervenendo al *talk* quotidiano curato e condotto da Enrico Castelli e Massimo Bernardini, realizzato in collaborazione con *IlSussidiario.net* nell'ambito del *meeting di Rimini*. Un *talk* dedicato ai "lavori che verranno", che si avvale anche della prestigiosa collaborazione di Luciano Violante, con l'ex presidente della Camera nell'inedita veste di intervistatore. «Noi oggi non trattiamo il futuro come un elemento essenziale e non abbiamo tempo per scrivere un libro con le linee guida», dice il ministro. Di qui la proposta. Il capo dell'ufficio dell'innovazione, per Cingolani, dovrebbe essere l'organismo che si oc-

cupa di analizzare il futuro: «In questo modo può fornire segnali al sistema formativo e la gente cresce sapendo che tipo di evoluzione c'è. In

questo modo si realizza una società un po' più preparata all'innovazione». Mentre un libro di linee guida non può risolvere il problema, «intanto perché non c'è, e poi non c'è nessuno che possa prendersi 10 anni per scriverlo, mentre – conclude – il punto fondamentale è creare le nuove generazioni con la mente preparata a cogliere

l'innovazione».

La transizione ecologica è uno dei filoni principali del *Meeting* di quest'anno. Un incontro nel pomeriggio si è occupato, in particolare, della transizione all'elettrico: «In Italia abbiamo in circolazione 12 milioni di auto super inquinanti. Bisogna incentivare il cambio delle auto più inquinanti con l'acquisto di mezzi elettrici e ibridi ma anche spingendo all'uso di flotte meno inquinanti» ha suggerito il segretario generale dell'Automobil Club d'Italia Gerardo Capozza. «Ma-

ha aggiunto – affinché la mobilità elettrica possa diventare più concreta e diffusa, c'è la necessità che sussistano determinate condizioni, non facili da attuare: aumentare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e non inquinanti; fare in modo che le auto elettriche abbiano equivalenti prestazioni (autonomia e prezzi *in primis*); un'efficiente e capillare rete di stazioni di ricarica e una sempre maggiore diffusa cultura dell'ecosostenibile». Condizioni ancora lontane. E intanto le auto elettriche rappresentano solo il 6% del venduto attuale e difficilmente saranno più del 20% nell'anno 2030: «La transizione ecologica è più complessa di quanto immaginiamo».

(A.Pic.)

Nel talk con Violante, il ministro della Transizione ecologica riflette sulla necessità di «una società un po' più preparata all'innovazione»



Roberto Cingolani



Peso:14%